

L'INTERVISTA

Delrio: capisco l'impegno ma con questi discorsi alimenta l'antipolitica

GIOVANNA CASADIO A PAGINA 7

“

GENERALI

Attenzione alle valutazioni date senza distinguere e al senso di rimpianto per il passato

IL RISCHIO PARTITI

È vero che i partiti politici sono anche il modo in cui alcuni che non hanno qualità cercano di fare carriera

”

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Non apprezzo un giudizio generalizzato, che non sa distinguere. Io sono un cattolico adulto, ma il rischio è che così si ingeneri nei cittadini un senso di sfiducia o un senso di rimpianto per il passato. Alimentare la nostalgia non fa bene, diventa uno stile qualunquista». Graziano Delrio si è sempre definito un «cristiano impegnato in politica». Formazione dossettiana, emiliano di Reggio, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti è quindi punto nel vivo dalle reprimende della Chiesa. Un anno fa, in vacanza, alla fine di una omelia in cui il prete invitava i fedeli a ribellarsi ai politici tutti ladri e corrotti, non è riuscito a fermare la moglie alla fine della messa che è andata a fare le sue rimozioni al prete difendendo il marito «politico onesto».

Monsignor Galantino ha inviato la sua lectio alla Fondazione De Gasperi in Trentino, ma non è intervenuto personalmente per evitare polemiche...

«Non c'era? Conosco monsignor Nunzio Galantino, è una

L'intervista/ Graziano Delrio
Il ministro del governo Renzi: «Conosco la passione del monsignore e apprezzo lo stile diretto però con questi giudizi approssimativi si alimenta l'antipolitica. Basta dire che sono tutti uguali»

“Da cattolico adulto vedo il suo impegno ma così alimenta il qualunquismo”

persona generosa, istintiva, sincera forse un po' impolitica».

Ha dato un bello schiaffo alla politica?

«Sono effettivamente parole pesanti, non è la prima volta. Certamente lo stile della Chiesa è diventato più diretto negli ultimi tempi e io trovo che questo sia un bene in generale. Sulla questione degli immigrati apprezzo l'approccio di Papa Francesco e dei suoi collaboratori. La Chiesa parla degli immigrati ponendo al centro in modo radicale l'uomo, la sua responsabilità e la ricerca indispensabile delle soluzioni. Questa radicalità è ciò che non rende la Chiesa schiava del tempo, è la misura della sua contemporaneità. Da cristiano impegnato in politica è il corso che aspettavo da tempo».

Però la Cei dice che la politica oggi è un harem di cooptati e furbi?

«Attenti alle analisi sulla politica animate dalla nostalgia dei tempi andati. La politica è fatta di ricambi. E questo è stato il tempo del ricambio e del cambiamento. Tanto per restare a De Gasperi: era uno statista ma nella Dc fu messo presto

in minoranza. Fanfani era diverso, ma non fu meno utile all'Italia. Un collaboratore di Fanfani che è venuto a trovarmi in questi giorni, mi raccontava delle tante lotte, anche alla corruzione. C'è una tendenza a rimpiangere quello che c'era in termini di solidità, qualità. Gli ex Pci hanno rimpianto Enrico Berlinguer, gli ex Dc Alcide De Gasperi. Però la politica richiede l'intelligenza del tempo presente».

La politica è puro scontro e lotta di potere?

«Tutto viene ridotto a pettigolezzo, trama di potere. Però è un giudizio ingeneroso, che diventa un atteggiamento a volte qualunquista, un valutazione approssimativa».

Nel gruppo dei qualunquisti ci sta anche il segretario della Cei, monsignor Galantino?

«No, conoscendolo no. Se però da un lato c'è la Chiesa del parlare chiaro e diretto che, ripeto, apprezzo molto; dall'altro non mi aspetto un giudizio generalizzato che non sa distinguere, alimenta le nostalgie, in genere qualunquismo».

Tuttavia non crede che un'autocritica voi politici e

governanti italiani la dobbiate fare? Che un fondamento di verità nello schiaffo del segretario della Cei ci sia?

«Evidente che i partiti sono anche il modo in cui alcuni che non hanno qualità cercano di fare carriera. Ricordo il manifesto della filosofa Simone Weil sulla soppressione dei partiti politici. Un partito è dannoso se si manda in soffitta il cervello, se si reclutano o si promuovono gli stupidi. In questo caso i partiti politici sono deleteri, le correnti nei partiti sono deleterie per queste ragioni».

E quindi?

«La critica giusta è incalzare perché la classe dirigente sia selezionata in base alle capacità e alla competenza per il bene della comunità. Il tema vero è quello del bene comune. Non dovrebbe neppure essere sottolineato, perché è intrinseco allo stesso fare politica».

Non vede invece quell'harem di furbi e cooptati sempre più affollato anche dalle parti della maggioranza di governo?

«Bisogna continuamente ricordare che la missione della politica è il bene comune».